

Tav, tavolo da Berlusconi in autunno

Trattative in corso per un'intesa con alcuni Comuni della valle di Susa

di MASSIMILIANO BORGIA

LA CONVOCAZIONE del Tavolo di Palazzo Chigi non avverrà prima di settembre. Nel frattempo la Regione potrebbe convocare a sua volta un incontro preparatorio con i sindaci per sondare le intenzioni delle amministrazioni sul Piano strategico e sulla gestione del periodo di cantiere. Il governo vorrebbe infatti arrivare alla riunione di Palazzo Chigi senza rischiare un nuovo scontro con le amministrazioni della valle. Questa volta ci vorrebbe un'intesa larga su una cosa almeno: l'avvio immediato del tunnel di Chiomonte che per tutti sta diventando l'opera principale in questa fase della storia del Tav. Per il governo deve servire soprattutto a dimostrare che sotto Berlusconi e Matteoli i lavori della Torino-Lione sono iniziati. Per la Cig deve servire a non perdere i soldi europei. Per la Regione deve dimostrare che sotto Cota e la Bonino l'opera è iniziata nella

concertazione con la valle.

La contropartita proposta ai Comuni per incassare un atteggiamento più morbido sul tunnel della Maddalena e sulla legge regionale che prende a modello la "démarche grand chantier" francese, potrebbe essere la legge obiettivo. Il governo potrebbe decidere di lasciare il progetto di Ltf "depositato" al Cipe ma senza inserirlo nel decreto annuale in cui l'esecutivo fissa le opere in legge obiettivo. A quel punto il Cipe non ne dovrebbe tenere conto e continuerebbe ad essere seguita

solo la procedura ordinaria. Una posizione che forse toglierebbe Virano dall'imbarazzo, ma nel governo così come nelle ferrovie sono in molti a sperare in un ritorno nell'elenco di una legge che dopo nove anni ha sbloccato parecchie grandi opere.

Questa ipotesi, comunque, non riguarda il tunnel di Chiomonte che, in quanto "cunicolo esplorativo" propedeutico all'opera per il governo deve assolutamente rimanere sotto le procedure della legge obiettivo. Anche perché in ballo c'è sempre il contratto con

la Cmc, sospeso fin dai tempi di Venaus: Ltf vorrebbe andare ad un affidamento diretto per evitare di sborsare i soldi per le penali.

Ma non basterebbe ovviamente la semplice rinuncia nei fatti a considerare l'opera dentro la legge obiettivo. Sarebbe anche proposta una trattativa su una parte di progetti da stralciare dal Piano strategico per renderli immediatamente esecutivi. Tra questi potrebbero entrare anche l'attivazione della ferrovia metropolitana da Torino a Susa, l'orario ferroviario cadenzato da Torino a

Bardonecchia, il potenziamento del trasporto intermodale e il museo ferroviario di Bussoleno. Un pacchetto di opere che il governo finanzierebbe subito, in cambio, appunto, di un via libera a Chiomonte e di un documento finale condiviso da approvare al termine del Tavolo di Palazzo Chigi.

Come verrebbero convinti i sindaci? Per alcuni comuni semplicemente continuerebbero i contatti separati. Tra questi il rapporto migliore Regione ed emissari del governo li hanno con Buttigliera, che ha anche messo a disposizione

l'area degli orti di Ferriera per impiantare il primo cantiere Tav in valle, in cambio della successiva realizzazione del parcheggio e delle strutture di servizio alla fermata ferroviaria del servizio ferroviario metropolitano.

Per altri si avvierebbero una serie di contatti informali. Tra questi quello che interessa di più è Bussoleno. Con Chiomonte, Buttigliera, Susa, Borgone e Condove, già conquistati al Sì Tav, portare a casa un atteggiamento morbido da parte di Bussoleno farebbe considerare la valle già per metà "normalizzata". Un buon punto d'inizio per mettere alle corde le amministrazioni dove governano anche le liste No Tav.

Oggi, intanto, riprendono i lavori dell'Osservatorio dopo la riconferma del mandato a Mario Virano. All'esame le ipotesi di gestione dei cantieri presentate da Ltf e Rfi, l'analisi costi-benefici e l'aggiornamento sull'iter della legge regionale sulla "démarche grand chantier".